



Cofinanziato
dall'Unione europea



Regione Toscana

CONFERENZA REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE 2026

Workshop "Transizione ecologica, clima e gestione sostenibile delle risorse"

Effetti degli incentivi alla conversione al biologico:

Una valutazione dei percorsi causali e degli esiti di lungo periodo

F. Boncinelli, M. Mariani, A. Mattei, Sara Turchetti



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Perché il biologico?

IMPATTO AMBIENTALE

Effetti positivi su biodiversità, sequestro del carbonio, emissioni di gas a effetto serra, consumo energetico, eutrofizzazione, perdita di nutrienti e qualità biologica del suolo, sebbene con variazioni riconducibili alla tipologia colturale e al contesto produttivo

IMPATTO ECONOMICO

Evidenze meno chiare: rese mediamente inferiori (Leifeld, 2012; Seufert et al., 2012; Gamage et al., 2023) spesso non compensate dai minori costi per gli input e dai *price premium* riconosciuti a valle, meno a monte del processo produttivo

Necessità di sostegno durante la transizione

Nella PAC 2023-2027, in coerenza con il Green Deal europeo e la strategia Farm to Fork, la Commissione ha fissato l'obiettivo di raggiungere il 25% della SAU investita a biologico entro il 2030.

Le cornici di riferimento: Green Deal, Farm to Fork e Biodiversità

GREEN DEAL EUROPEO (2019)

- Strategia di crescita dell'UE per un'economia a impatto climatico zero
- Obiettivo: neutralità climatica entro il 2050
- Il “quadro” che comprende energia, industria, trasporti, edifici e sistema alimentare

FARM TO FORK (2020)

- Strategia “dal produttore al consumatore”: sistema alimentare più sano, equo e sostenibile
- **Obiettivo storico: 25% di SAU biologica nell'UE entro il 2030**

CONVENZIONE BIODIVERSITÀ

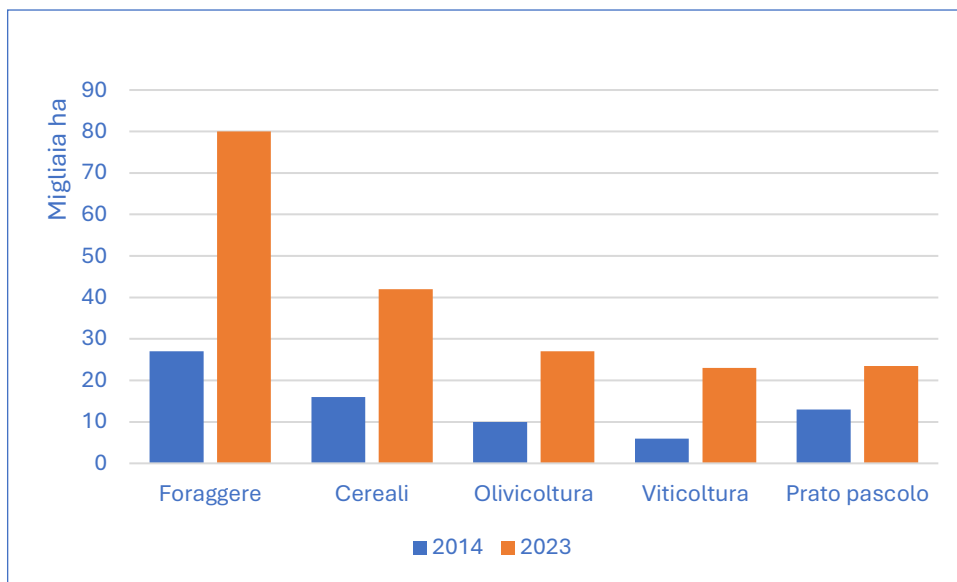
- Trattato ONU (Nairobi, 1992), Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework (2022)
- Conservazione, uso sostenibile ed equa ripartizione dei benefici della biodiversità
- Target “30x30”: proteggere e ripristinare il 30% di terre e mari entro il 2030

UNA VISIONE PER L'AGRICOLTURA E L'ALIMENTAZIONE

**Realizzare insieme un settore agricolo e alimentare dell'UE attrattivo per le generazioni future
(obiettivi per il 2040)**

- Documento nato dal dialogo iniziato nel 2024 in sede UE sulla definizione di una comprensione comune del futuro sistema agroalimentare dell'UE
- Equilibrio economico, sociale ed ecologico che punta a ottimizzare i benefici in termini di sostenibilità, resilienza, redditività e maggiore responsabilità, non solo per chi opera nel settore agricolo, ma anche per le comunità rurali, la società civile e gli attori politici
- Biologico come pratica agronomica in grado di compensare adeguatamente gli agricoltori per il mantenimento dei servizi ecosistemici e offrire nuove opportunità di innovazione
- «Dobbiamo accelerare la commercializzazione di soluzioni basate sul biologico e circolari, sviluppare le tecnologie all'avanguardia, cogliere le opportunità dei mercati emergenti e colmare i divari in materia di investimenti» (CE,2025) → *Nuova Strategia per la Bioeconomia*

Il biologico in Toscana e l'obiettivo della valutazione



In Toscana, grazie a una lunga tradizione di politiche di sostegno, l'obiettivo europeo è già stato superato:

- SAU biologica Toscana 2024: 37,5% (SINAB, 2024)
- Crescita 2014–2024: 100.000 ha → 210.000 ha (+110%)

OBIETTIVO DELLO STUDIO: VALUTARE IN CHE MISURA L'INCENTIVO ALLA CONVERSIONE ABBA INCISO SULLA SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE E SULLA PROBABILITÀ DI ESSERE ANCORA BIOLOGICHE OGGI, NOVE ANNI DOPO LA PARTECIPAZIONE AL BANDO:

- *Sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di incentivi?*
- *Per quali imprese l'incentivo è stato davvero decisivo?*

Bando 2015 del PSR FEASR 2014–2022, sottomisura 11.1 “Introduzione dell'agricoltura biologica”

Fonti informative:

- Graduatorie 2016 (identificazione dei beneficiari) → PCG, Registro delle Imprese
- 28.153 imprese, di cui 712 beneficiari (trattati) vs 27.441 non beneficiari (controllo)
- 9 anni di osservazione: 2016-2024
- 187 interviste approfondite alle resilienti trattate

Metodo statistico:

- Stratificazione Principale (approccio Bayesiano)
- Ricostruisce i percorsi causali nascosti di risposta all'incentivo

(S(0), S(1))	Nome dello strato latente	Definizione degli strati latenti
(1,1)	Resilienti	Imprese che sopravvivono in assenza e in presenza di trattamento
(0,1)	Protette	Imprese che in assenza di trattamento muoiono, in presenza di trattamento sopravvivono
(1,0)	Danneggiate	Imprese che in assenza di trattamento sopravvivono, in presenza di trattamento muoiono
(0,0)	Vulnerabili	Imprese che muoiono in assenza e in presenza di trattamento

Risultati

Strato	Situazione nella popolazione potenziale	Trasformazione nella popolazione trattata	Gap	Take-away di policy
Resilienti	Strato ampio (73%): imprese che sarebbero sopravvissute comunque; dominio del margine intensivo.	Fortemente sovra-rappresentati tra i beneficiari (84%).	+11% ↗	Il targeting privilegia imprese solide: si rafforza il margine intensivo ma si riduce l'addizionalità del sostegno sulla sopravvivenza.
Protette	13%: massima efficacia estensiva potenziale; imprese salvabili dal trattamento.	Quasi assenti tra i trattati (0,1%)	-13% ↘	Opportunità estensiva sostanzialmente mancata : la politica non raggiunge le imprese che avrebbe potuto mantenere attive.
Danneggiate	1%: rischio iatrogeno potenziale molto basso.	Aumentano al 13% tra i trattati.	-10% ↘	Il targeting aumenta il rischio iatrogeno effettivo , pur mantenendolo entro una quota contenuta.
Vulnerabili	13%: imprese non recuperabili.	Quasi del tutto escluse (3%).	+12% ↗	Corretta esclusione di imprese non recuperabili : si evita dispersione di risorse verso unità prive di prospettiva.

Profilazione: RESILIENTI (1/2)

Indizi per il riconoscimento	Tipo di impatto atteso	Evidenza chiave
• Dimensione medio-grande • Forma non individuale	Rafforzamento della permanenza nel biologico	Una volta avviata, la scelta biologica tende a consolidarsi nel tempo, pur in presenza di margini economici contenuti

Diretrice strategica	Che fare in pratica? (esempi)
Evoluzione del sostegno, dal mantenimento verso la valorizzazione del prodotto l'autonomia	Mantenere il sostegno al biologico ma spostando parte delle risorse verso: • Integrazione di filiera • Rafforzamento del post-produzione e valorizzazione del prodotto

Profilazione: RESILIENTI (2/2)

PROBABILITÀ DI ESSERE BIOLOGICI NEL 2024

Senza incentivo: **10%**, Con incentivo: **93%**

EFFETTO CAUSALE: **+83 punti percentuali**

- 64% con istruzione superiore, 14% con indirizzo agrario
- Elevato orientamento al mercato
- Elevata incidenza di attività connesse
- Dopo la conversione, il conferimento a consorzi e organismi associativi si rafforza (39%; principale canale di vendita). Cresce anche l'incidenza della vendita diretta
- Aumento pratiche di lavorazioni minime

Nonostante un Il fatturato medio più elevato nella fase post-conversione, la maggior parte delle imprese lamentano bassi margini di guadagno

PROFILO DI PERSONALITA'

- Buona fiducia nelle proprie capacità, accompagnata dalla consapevolezza della complessità dei fattori che influenzano l'andamento aziendale
- Propensione al rischio moderata, discreta capacità di adattamento, forte orientamento al futuro
- La scelta del biologico è fortemente guidata da motivazioni intrinseche legate ai valori ambientali e alla sostenibilità del territorio.

Profilazione: **PROTETTE**

Indizi per il riconoscimento	Tipo di impatto atteso	Evidenza chiave
• piccola dimensione • forma individuale • azienda matura	Impatto positivo sulla continuità aziendale, preconditione per scelte di permanenza (o abbandono) nel/del biologico	Segmento rilevante nella popolazione ma quasi assente tra i beneficiari

Direttrice strategica	Che fare in pratica? (esempi)
Intercettazione del potenziale estensivo oggi escluso	Può essere utile attivare strumenti preliminari che riducano il rischio e la rigidità dell'accesso incluse formazione, consulenze e dimostrazioni.

Profilazione: DANNEGGIATE

Indizi per il riconoscimento	Tipo di impatto atteso	Evidenza chiave
• medio–grandi • aziende giovani • forma non individuale • comparti complessi (es. vite)	Impatto negativo sulla continuità aziendale, preclude scelte di permanenza (o abbandono) nel/del biologico	La conversione tende ad anticipare l'uscita, impedendo una traiettoria biologica stabile

Direttrice strategica	Che fare in pratica? (esempi)
Evitare l'attivazione di percorsi non sostenibili	• Evitare l'attivazione automatica della conversione • Rafforzare la fase di orientamento ex ante • Prevedere il rinvio verso strumenti alternativi quando la coerenza con il percorso bio risulta debole

Profilazione: **VULNERABILI**

Indizi per il riconoscimento	Tipo di impatto atteso	Evidenza chiave
• molto piccole • anziane	Nessun impatto strutturalmente atteso, poiché destinate comunque a uscire	Dinamiche aziendali dominate da fattori strutturali esterni alla misura

Direttrice strategica	Che fare in pratica? (esempi)
Riconoscimento del limite della misura	Escludere la misura di conversione per questo strato e ricondurre l'intervento pubblico ad ambiti più appropriati (ricambio generazionale, politiche sociali o territoriali).

Messaggi chiave e prossimi passi

1

L'incentivo funziona molto bene... ma crea dipendenza

Effetto fortissimo (+83%) sulle Resilienti; i margini restano però bassi. Serve evolvere da compensazione a valorizzazione.

2

Abbiamo mancato l'obiettivo "salvataggio"

Le Protette, che più beneficerebbero del sostegno, sono quasi assenti: 3.600 imprese salvabili rimaste fuori.

3

Serve un targeting differenziato

Non "più incentivi", ma incentivi diversi per profili diversi: da approccio uniforme a strategie su misura.

«Per le politiche di sviluppo rurale, la questione non sembra quindi essere quella di scegliere tra premio di insediamento e credito, né di sostituire le sovvenzioni con gli strumenti finanziari. I lavori esaminati suggeriscono piuttosto l'opportunità di costruire combinazioni più articolate tra le diverse forme di sostegno, tenendo conto del settore produttivo, del percorso di ingresso in agricoltura, della disponibilità di terra e garanzie e della fase di sviluppo aziendale» (Licciardo, 2026)